

CGIL



Torino

COMUNICATO STAMPA

"La condotta è asseritamente antisindacale per cui il ricorso è fondato e deve essere accolto, perchè provati tutti i comportamenti che, singolarmente considerati, integrano tutti i requisiti della antisindacalità 'oggettiva' e, complessivamente valutati, tradiscono un intento discriminatorio nei confronti delle prerogative della sigla sindacale maggiormente rappresentativa dei dipendenti, a tutto vantaggio di altre organizzazioni più vicine all'idea distorta di confronto caldeggiata dal datore di lavoro".

Questa in sintesi la motivazione con la quale il Giudice del Tribunale di Pinerolo, dott. Salerno, ha accolto il ricorso ex articolo 28 della Fillea-Cgil di Torino (difesa dallo Studio Raffone) contro Remo Arcorace, titolare di alcune imprese edilizie di Torino (Gr Costruzioni, Gr Costruzioni 2008, appalti Politecnico e Museo dell'Automobile).

La sentenza è emblematica e rilevante perchè il giudice, oltre a condannare il comportamento antisindacale, mette in evidenza l'esclusione dai tavoli delle trattative della Fillea-Cgil, il sindacato più rappresentativo e con il maggior numero di iscritti.

I fatti risalgono a un mese fa, quando 25 lavoratori erano stati convocati dal titolare nei propri uffici di Pinerolo, promettendo che in quella circostanza avrebbe provveduto a pagare gli stipendi arretrati da gennaio. Poichè nel frattempo i dipendenti erano da tempo in contatto con gli uffici vertenze della Fillea-Cgil (dove si erano iscritti al sindacato) per procedere al recupero dei salari non corrisposti, avevano informato di questa convocazione il funzionario Fillea Marco Bosio, che si era ovviamente presentato alla riunione.

Mentre Arcorace era a colloquio con Bosio, si erano presentati tre funzionari della Filca-Cisl, stupiti della presenza di Bosio.

A quel punto il titolare interrompeva il colloquio con il funzionario della Fillea, e dopo aver parlato con i rappresentanti della Filca in un'altra stanza, era poi tornato da Bosio per estrometterlo fisicamente con violenza dagli uffici, apostrofandolo con frasi diffamatorie.

La vicenda ha poi avuto ulteriori sviluppi, con episodi di "ricatto psicologico" nei confronti dei lavoratori e minacce di licenziamento, subordinando il pagamento delle retribuzioni alla disdetta dell'adesione alla Fillea.

"Questa situazione è veramente emblematica di cosa significhi fare sindacato in certe realtà imprenditoriali - dichiara il segretario generale della Fillea-Cgil di Torino, Dario Boni - e di quale sia il trattamento che alcune organizzazioni sindacali ricevono in confronto ad altre, sotto il profilo di diverso atteggiamento da parte del datore di lavoro, di disponibilità alle trattative, di possibilità di proselitismo presso i lavoratori. Non è superfluo ricordare, soprattutto in casi come questo, migliaia di lavoratori iscritti alla Fillea, che oltre alla presenza e al radicamento sul territorio, costituiscono la base di un sindacato tra i maggiormente rappresentativi, se non il più rappresentativo, all'interno dei luoghi di lavoro del settore delle costruzioni".

Torino, 10 giugno 2009

UFFICIO STAMPA CGIL TORINO